«Stop fusione, depositati tre emendamenti»

Camera di commercio, la senatrice Pd Paola Boldrini: «Dobbiamo garantire la lavorazione delle pratiche per gli imprenditori»

di **Federico Di Bisceglie**
FERRARA

Continua l'impegno dei parlamentari ferraresi per salvaguardare l'autonomia della Camera di Commercio estense. L'ultima chance per evitare la fusione con l'ente camerale di Ravenna ce la si gioca con la presentazione degli emendamenti al decreto 'Semplificazione'. Il termine di consegna per le modifiche al documento è stato prorogato a domani. Ma già oggi la senatrice del Pd Paola Boldrini presenterà tre emendamenti che recepiscono altrettante differenti angolazioni, tutte a supportare la necessità che l'accorpamento con Ravenna sentenziato dalla Corte Costituzionale possa essere non rinnegato ma non attuato in virtù di specifici requisiti e necessità. Il primo emendamento fa esplicito appello all'emergenza sanitaria Covid-19 e «all'esigenza di garantire alle imprese la lavorazione delle numerose pratiche presentate e ancora giacenti nelle Camere di Commercio». Motivo per il quale si chiede la sospensione degli accorpamenti fino al 31 dicembre 2021. La seconda integrazione al decreto chiede, stante le ripercussioni determinate dalla pandemia, che «le disposizioni non vengano applicate per le Camere di Commercio che abbiano più di 40mila imprese iscritte, rappresentino un territorio con specificità geo-economiche e siano in una situazione di comprovata rispondenza a criteri di efficienza e di equilibrio economico, svolgano un ruolo di presidio permanente sul territorio a sostegno delle imprese e dell'economia locale e che svolgano servizi di qualità nei confronti di imprese e cittadini».

La senatrice del Pd Paola Boldrini si sta battendo per la Camera di Commercio

Il terzo e ultimo, prevede, in sintesi, che i Consigli di due o più Camere di Commercio possano proporre, «con delibera adottata a maggioranza dei due terzi dei componenti, l'accorpamento delle rispettive circoscrizioni territoriali o le modifiche delle circoscrizioni stesse». Il tutto con decreto del Ministro dello sviluppo economico, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome. «Il fatto che ne siano stati presentati tre e non uno – il commento di Boldrini – è la conferma di quanto il tema sia alla mia e nostra attenzione. Ora confido, per il bene del territorio, che da parte dei colleghi, indipendentemente dagli schieramenti politici, si dia un messaggio di unità». Anche il senatore di Fratelli d'Italia Alberto Balboni aveva presentato un emendamento sul tema e, ieri, ci ha confermato il suo impegno in questo senso.

LA BATTAGLIA

Il decreto è l'ultima chance per evitare l'accorpamento con Ravenna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Regione

«Fondi per le Unioni»

Finanziamenti per Terre e Fiumi e Valli e Delizie

Oltre 18,2 milioni di euro a 38 Unioni di Comuni dell'Emilia-Romagna per rafforzare la qualità delle gestioni associate dei servizi a beneficio di comunità locali, cittadini e imprese. Tra queste figurano anche due Unioni della provincia di Ferrara: l'Unione dei Comuni Terre e Fiumi (473.675 euro) e l'Unione Valli e delizie (405.646 euro). La Regione ha assegnato i contributi per il 2020 in base ai criteri già sperimentati nel 2018 e confermati nel 2019, contenuti in un apposito bando, stabiliti dal Programma di riordino territoriale (Prt) regionale 2018-2020. «Anche quest'anno la Regione è riuscita a incrementare le risorse, per sostenere quei Comuni che, attraverso lo strumento delle Unioni, percorrono la strada virtuosa della gestione associata dei servizi – spiega l'assessore regionale al Riordino istituzionale, Paolo Calvano (**foto**) –. Un processo costruito insieme agli enti interessati, e il programma di riordino territoriale triennale 2018-2020 aggiornato quest'anno si è dimostrato anche nel 2020 uno strumento molto efficace per raggiungere positivi risultati – aggiunge – confermando gli elementi di innovatività e di premialità introdotti nel Prt 2018-2020 e nel contempo rafforzando le capacità progettuali dei territori della regione». Dei

18 milioni e 213 mila euro di finanziamenti assegnati, quasi 9,6 milioni sono risorse della Regione e 8,6 milioni provengono dallo Stato, con un incremento di circa 400mila euro rispetto al 2019.

Le risorse sono state suddivise nei territori emiliano-romagnoli per gruppi di Unioni tenendo conto del livello di sviluppo, con budget e criteri di riparto differenziati. Una particolare attenzione anche quest'anno è stata dedicata alle unioni montane per le quali, in accordo con Uncem, è stato effettuato un riparto delle risorse sulla base del monitoraggio delle spese effettivamente sostenute per la gestione delle funzioni a tutela e presidio della montagna e per il suo sviluppo. Inoltre, quest'anno, un focus specifico è stato rivolto alle Unioni avviate al fine di agevolarle nel raggiungimento degli obiettivi previsti per il 2020.